

In tutta Italia si contano 26 decessi. Sebastiani (Cnr): "Ancora troppi anziani non immunizzati"

Un giorno senza morti in dodici regioni "Ora evitare gli errori dell'anno scorso"

IL CASO

LAURA BERLINGHIERI
PADOVA

Nessun decesso per Covid nelle ultime 24 ore in dodici regioni italiane. Lo recita il bollettino quotidiano fornito dalla Protezione civile, consentendo a una metà abbondante del nostro Paese di tirare un sospiro di sollievo. «Grazie alla campagna vaccinale, la pandemia sta arretrando con decisione. È fondamentale continuare con le immunizzazioni, lasciando da parte ogni tipo di timore» commenta **Giovanni Leoni**, vicepresidente dell'Ordine dei medici. I risultati sono tangibili. Ieri, in tutto il Paese, si sono contati appena 26 decessi dovuti al virus, mentre nei mesi scorsi erano stati sfiorati numeri a quattro cifre. Nell'ultima giornata, la conta delle vittime si è fermata nel Lazio, in Veneto, in Liguria, in Puglia, in Valle D'Aosta, in Friuli-Venezia Giulia, in Trentino-Alto Adige, nelle Marche, nel Molise, in Abruzzo, in Umbria e in Basilicata; mentre sabato, dopo otto mesi, era stata una giornata a «zero decessi» in Emilia-Romagna. Ed è necessario posizionare la lancetta molto indietro nel tempo per trovare una giornata senza vittime anche nel Lazio: era il 18 settembre 2020. In Veneto, era stata registrata una giornata a «zero decessi» il 30 maggio; prima, il 6 agosto dell'anno scorso. «I dati sono rassicuranti, ma questo non è il momento di mollare. Dobbiamo accettare l'idea che conviveremo ancora con il Covid, dovremo essere bravi a rendere questa necessità un'occasione di cambiamento e di sviluppo sostenibile per la Pianura Padana, un'area fortemente inquinata. Il coronavirus non è diverso da Pfas e polveri sottili» commenta **Maurizio Scassola**, presidente veneto di Fimmg, la federazione

che riunisce i medici di famiglia. Professionisti tra i più impegnati in questo anno e mezzo di pandemia, alcuni dei quali caduti vittime del virus.

Tra questi, la dottoressa Samar Sinjab, centesimo camice bianco ucciso dal Covid in Italia, il 9 aprile 2020. «Una giornata come questa fa ben sperare per il futuro, ma non dimentichiamo che anche l'estate scorsa erano stati diffusi bollettini con la voce "decessi" accompagnata dalla cifra zero. Serve correre con le vaccinazioni, plaudendo ai giovani, che stanno cogliendo con entusiasmo questa opportunità» evidenzia il figlio di Sinjab, Rafi El Mazloum. A sua volta medico di famiglia, esercita nell'ambulatorio di Mira, nel Venezia, che era stato della madre. L'imperativo categorico rimane dunque il non abbassare la guardia. «Anche perché i dati di una singola giornata non sono sufficienti a indicare un trend» evidenzia il matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le applicazioni del calcolo Mauro Picone del Cnr. «Stiamo assistendo a un appiattimento della curva dei decessi, che, se la tendenza rimarrà invariata, non ci condurrà allo "zero" sperato. Nell'ultima settimana, abbiamo registrato una media di 68 vittime al giorno dovute al Covid, così come in quella precedente, mentre, nei sette giorni prima ancora, la media era di 117. Credo che l'evidente frenata della curva dei decessi, e lo stesso discorso si potrebbe fare per gli accessi giornalieri nei reparti di Terapia intensiva, sia dovuta alla percentuale ancora troppo elevata dei non vaccinati tra gli ultra settantenni. La priorità, per la profilassi, devono continuare a essere i più anziani; e, da metà luglio, i ragazzi, in vista dell'avvio del nuovo anno scolastico». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

